

SCENA XII.

Gabinetto.

Pancrazio, e Don Calascione.

Mi spiace il gran Disaggio,
Ch'ebbe ella per me.

D. Cal. Anzi Lei Come io Ella era uscito
Io giusto son venuto, e questo è fatto.

Pancr. La vostra gentilezza è sopraffina,
E mi perdonerà.

D. Cal. Vi fò la grazia.
(Filindo qui non vedo, ed io lo voglio
Fra queste Ceremonie, in cui m'imbroglio.)

Pancr. Mi dica: il suo Fratello, che mi scrisse
Di condur seco lei, non venne poi?

D. Cal. Sì, Signor, Signor sì, venne con noi,
E' farà per le Stanze. Eccolo appunto.

SCENA XIII.

Filindo, e Detti.

D. Cal. **F**ilindo, il for Pancrazio.

Filind. O, mio Signore,
Mio Padron riverito.

D. Cal. Il Fratemo è compito,
(E in queste cose io sono un animale.)

Filind. A lei dedico tutta
L'umil mia servitù.

Pancr. Troppo mi onora.

D. Cal. Noi altri Cavalieri, ben sappiamo
Le Cerimonie, ma farebbe meglio
Lasciarle a parte. Ov'è la Sposa?

Pancr.